

VERSO SERA

Per non sentirsi mai soli

Quadrimestrale dell'Associazione Cure Palliative ODV di Bergamo

"Continuiamo a sognare
con i piedi ben piantati per terra"

SOMMARIO n. 80

- 3 Editoriale di Dott.ssa Aurora Minetti
- 4 Nuovi corsi per volontari ACP Marco Zanchi
- 6 Sul fine vita del bambino Aurora Minetti
- 7 De Graaf visita l'Hospice Marisa Oberti
- 8 Mai più soli nel dolore Aurora Minetti
- 10 Incontro a Valle del Lujo Marisa Oberti
- 11 Superare la solitudine Sonia Spreafico
- 12 LA VOCE DEI VOLONTARI
Elio Longhi, Sonia Spreafico e Iris Boni
- 15 In scena "L'è turnat ol padrù"
Nazzareno Angeli
- 16 Bergamo ha un cuore sempre
più grande Aurora Minetti
- 17 Grazie alla Festa Bikers
Barbara Gasparini
- 18 Serramenti Pedretti Nadia Rebba
- 19 ALCUNI EVENTI...
- 20 Cena di Natale ACP Luciana Polliotti
- 21 Storia della nostra Associazione
(2° parte)
- 22 Le nostre collaborazioni



In copertina: opera di Maurizio Rossi

PRESIDENTE

Aurora Minetti

CONSIGLIO DIRETTIVO

Giacomina Crotti, Castigliano Licini,
Elio Longhi, Nadia Rebba, Sonia Spreafico

REVISORE DEI CONTI

Lorenzo Ruggieri

CONTATTI

Associazione Cure Palliative ODV
Padiglione 16E – Via Borgo Palazzo, 130
24125 Bergamo - Tel, 035/2676599

E-mail: segreteria@associazionecurepalliative.it
Pec: segreteria.acp@pec.it

Orari Segreteria:
dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00

INSIEME POSSIAMO

FARE MOLTO

**per rafforzare la rete
delle Cure Palliative**

DONA IL TUO 5X1000

Codice Fiscale 95017580168

C/C Postale n. 15826241
intestato ad Associazione Cure Palliative
ODV

BPER Banca
Iban IT49X0538711101000042425845

Lasciti testamentari
Segreteria@associazionecurepalliative.it

**Sostieni l'Associazione
Cure Palliative**



**Qualità di cura e assistenza
per la migliore qualità di vita, sempre**

Gennaio / Aprile 2025

Notiziario quadrimestrale dell'Associazione Cure
Palliative ODV di Bergamo
Autorizzazione n. 31 del 05/07/1996 - Tribunale
di Bergamo

Tariffa Associazione senza scopo di lucro:
"Poste Italiane S.p.A."

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv. In L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2,
DCB Filiale di Bergamo

Questo numero di Verso Sera è stato stampato su
carta riciclata

REDAZIONE

ACP Associazione Cure Palliative
Via Borgo Palazzo, 130 – 24125 Bergamo
news@associazionecurepalliative.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Luciana Polliotti

COORDINAMENTO REDAZIONALE

Barbara Gasparini, Marisa Oberti

GRAFICA E STAMPA

Novecento Grafico srl

Editoriale



La comparsa della malattia è vissuta dalle persone che ne patiscono le sofferenze come un evento prevalentemente privato e singolare. Al contempo l'organo malato è sentito come qualcosa di assolutamente estraneo, quasi fosse un'entità forzosamente ospitata all'interno del proprio corpo (Cassel 1976). Considerando la sofferenza come esperienza prevalentemente soggettiva, individuale e interiore, essa può quindi imporsi quale evento esclusivo e incommunicabile, poiché fonte di un vissuto di solitudine e di paura (Natoli, 2022), dove la

percezione del dolore (non necessariamente solo fisico, ma anche psicologico) può creare chiusure tra colui che soffre e l'altro, definendo steccati e quindi limiti difficilmente penetrabili tra sé e l'altro. Ecco allora che la patologia di chi soffre tende ad essere iscritta entro il perimetro del privato, assegnandole un ruolo specifico e ben definito, e inibendo un'elaborazione sociale e collettiva del dolore, che in questo modo favorisce vissuti di solitudine e abbandono. Se è vero che attraverso l'esperienza del soffrire, la persona malata può ripensare alla propria storia e ri-significare le relazioni sociali e i comportamenti che l'hanno caratterizzata, anche il dolore può essere ricondotto entro una prospettiva diversa, sociale e culturale, giacché "l'esserci è essenzialmente essere-con-gli-altri" (Heidegger 1927). Il 14 marzo 2025 ricorre il primo anno dalla scomparsa del Presidente dell'Associazione Cure Palliative. Un uomo, mio padre, Arnaldo Minetti, a cui desidero continuare a guardare, poiché proprio del dolore si occupò tutta la vita, rivendicandone appunto la sua trattazione con l'obiettivo di portarlo all'attenzione pubblica, poiché non doveva più essere affrontato nella solitudine, ma iscritto all'interno di un reale sistema di cura e accompagnamento istituzionalizzato e non lasciato alla mercé della casualità, più o meno fortuita, di trovare adeguata assistenza. Da lì, la storica battaglia per portare gli Hospice, le Cure Palliative, la terapia del dolore ad essere un diritto garantito dalla legge: la legge 38 del 2010. Molte cose sono cambiate da allora, ma molte altre dobbiamo ancora farne,



a partire dal sentirci tutti più attori dei cambiamenti, senza attendere che sia sempre qualcun altro a pensarci: perché è proprio grazie al contributo di ognuno, che possiamo davvero ambire ad una società migliore. Perché... "ciò che non può essere ottenuto in un'intera vita succederà quando una vita intera si unisce ad un'altra" (Harold Kushner, 1998).

Presidente Associazione Cure Palliative ODV
Ph. D. Aurora Minetti

Organizzati i nuovi corsi per volontari ACP

La formazione consiste nel far sedimentare, insieme, bellezza e complessità di ciò che si attraversa nel servizio

Marco Zanchi

Quando parliamo di formazione rivolta a un gruppo, la prima domanda, la più semplice, riguarda il senso di attivare un processo di formazione per quel gruppo. Se non ha un senso per il gruppo a cui la proponi, non si va avanti, punto.

Ma per un gruppo di volontari in cure palliative, allora, che senso ha?

E per i volontari di ACP, in particolare?

La prima risposta è alla radice stessa della domanda e non può che essere: perché no? Perché non offrirsi un tempo, uno spazio in cui far sedimentare, insieme ad altri, la bellezza e insieme la complessità di quello che si attraversa durante le tante forme del servizio? Farlo in una dimensione individuale o attraverso un accompagnamento singolo è prezioso, ma farlo in gruppo, permettendo ad altri di accedere alle proprie emozioni e consapevolezze, anche fragili e scomposte, è un'occasione altrettanto preziosa di mettere in comune un pezzo di percorso unico e irripetibile, proprio perché personale, non riproducibile, se non dentro uno scambio.

È proprio all'interno di questo scambio che si sperimenta la delicatezza della diversità, che nel gruppo dell'ACP è spesso una diversità di anni, anagrafica, ma anche di esperienza, di chi ha iniziato prima e di chi ha iniziato da poco, oppure spesso una diversità di indole e di postura individuale nella relazione di aiuto, che attraverso il racconto emerge, circola, si scambia con altri racconti, e

sedimenta in piccole consapevolezze collettive, in cristalli di rara bellezza.

Non è retorico dire che questa non è un'operazione scontata: va scelto e voluto, un poco desiderato, forzato il giusto in qualcuno, con l'aiuto dello slancio di qualcun altro, perché il pudore, non la pigrizia, a volte ci fanno preferire serbare gelosamente il patrimonio di esperienza e di sapere che accumuliamo, piuttosto che agire un movimento di condivisione con altri.

Gli esperti di comunicazione dicono che 'quel che non racconti non esiste'. Qui non ci occupiamo di marketing e comunicazione, ma con convinzione possiamo ripeterci che quel che non raccontiamo noi non lo può raccontare nessuno.

Che sia il desiderio di qualcuno che abbiamo incontrato in hospice o in un altro setting di cura, che sia la delicatezza di una storia, che sia un bisogno nostro o altrui, per tutte queste e altre situazioni vale la stessa regola: siamo noi che scegliamo quanto e come permettere ad altri di crescere anche attraverso il nostro piccolo pezzo di racconto, di una storia certo più grande, che ci trascende sempre, ma che parte anche da noi. Altri possono nutrirsi, intuire passaggi importanti per sé, anche attraverso questo nostro pezzo di racconto, per quanto piccolo e modesto, ma pur sempre vero, schietto, che parla della vita, soprattutto quando la vita incontra l'ospite più inatteso e indifferibile.

Faremo questo, in fondo, nei nostri incontri. Abbiamo comincia-

to così, provando a far incontrare le storie degli 'storici', con quelle dei 'novelli' volontari, chiedendo agli uni la pazienza anche di tornare su temi ben conosciuti, chiedendo agli altri la pazienza dell'ascolto dell'esperienza di chi c'era prima.

In entrambi i casi, chiedendo di dare importanza, quella dovuta alle proprie parole, ai propri 'pezzi' di racconto, che sono passati anche nei silenzi e nelle smorfie del viso, a volte, ma sono passati, e hanno già seminato tanto, nei cuori di chi c'era.

Ce lo diremo insieme il senso ulteriore di questo trovarci per 'formarci', insieme, ma l'ambizione che viene ancora prima parla della possibilità di consolidare la percezione e la dimensione di questo gruppo volontari.

Perché il gruppo non cresce da solo, per il fatto stesso di fare cose 'cose simili', dentro lo stesso contenitore, l'ACP, appunto. Il gruppo cresce se pensato, se desiderato, se cercato, se coltivato e mantenuto nei giusti modi, da trovare insieme.

Per aggiungere qualcosa a questo invito a esserci, dico solo che ci saranno anche spazi più raccolti, che un tempo non lontano si chiamavano Gruppi di parola, ma oggi possiamo rinominare insieme o chiamare ancora così, perché i racconti e le domande possano essere scambiate anche in uno spazio più raccolto e intimo, dove senza giudizio ci si possa ascoltare e accompagnare a vicenda in questo movimento di crescita reciproca e di apertura.

Incontri nei prossimi mesi



Ultima serata formativa del corso precedente

Lunedì 24 marzo, dalle 20,30 alle 22,30

Racconti di storie uniche: quando ogni dettaglio, ogni sguardo fa la differenza.

Formazioni plenarie in gruppo

Lunedì 26 maggio, dalle 20,30 alle 22,30

L'arte di non avere ragione: in viaggio tra non detti e ascolto profondo.

Lunedì 29 settembre, dalle 20,30 alle 22,30

Uno, nessuno, centomila: anche da soli, insieme si può.

Gruppi di parola, in ascolto di racconti speciali e unici

Sottovoce - un tempo per sé, un tempo per tutti

Per l'équipe Hospice:

26 febbraio, dalle 20,30 alle 22,00

16 aprile, dalle 18,30 alle 20,00;

Per il gruppo altri Servizi Ospedalieri (D.H., T.d.D. e P.S.):

9 aprile, dalle 18,30 alle 20,00

Corso nuovi volontari ACP:

17 marzo, presentazione del corso

6-8-19-22-29 maggio, dalle 20,30 alle 22,30, cinque serate formative.

Sede Hospice - via Borgo Palazzo, 130, Bergamo

Ogni ulteriore dettaglio sarà fornito attraverso i soliti canali curati dalla segreteria ACP.

Qualche nota biografica del professor Marco Zanchi

Marco Zanchi (49) è papà di Angelica (8) e compagno di Isabella, si è laureato in Filosofia della scienza, con una tesi sulle decisioni in fine vita in terapia intensiva, e tra il 2010 e il 2012



ha svolto un dottorato di ricerca in Antropologia ed epistemologia della complessità sulle 'Storie di cura', di pazienti cronici anziani, con il sostegno dell'Associazione Cure Palliative di Bergamo, con cui ha collaborato come formatore per diversi anni, coordinando in particolare la formazione degli operatori delle cure domiciliari palliative, del bacino dell'ATS di Bergamo. Da più di vent'anni, si occupa di consulenza, formazione e counselling in contesti aziendali, associativi, cooperativi, con particolare riferimento al benessere organizzativo, alla collaborazione e alla comunicazione all'interno dei gruppi di lavoro, attraverso l'utilizzo fre-

quente di tecniche e dispositivi esperienziali, indoor e outdoor. Ama occuparsi delle stagioni della vita, curando in particolar modo le transizioni generazionali interne alle organizzazioni, provando a connettere il suo lavoro con la natura, dove cerca il più possibile di portare i gruppi e i singoli con cui lavora.

In questa direzione, ha co-fondato nel 2019 l'Associazione Shape APS, con cui ha dato vita all'"Asilo del bosco Pachamama", nei boschi di Olera (Bg), dove bambini e famiglie vivono quotidianamente un'esperienza di immersione in natura, attorno alla quale sono nate numerose altre iniziative in questi anni.

Rompere il silenzio e i tabù sul fine vita del bambino

Il delicatissimo argomento è stato affrontato a Bergamo al convegno organizzato da "Insieme si può. Insieme funziona"

Aurora Minetti

Nel mese di settembre, si è svolto uno storico convegno, che ha affrontato da diversi punti di vista il delicato problema del fine vita del bambino; il sottotitolo recitava: "quando finisce la cura, inizia la cura"; ovvero, quando non c'è più cura per la malattia, inizia la cura del bambino.

L'incontro, che si è tenuto in presenza e in diretta streaming sui dieci canali social delle Associazioni che gestiscono il Progetto. Hanno partecipato ai lavori Roberta Marchesi, responsabile delle Cure palliative precoci e simultanee dell'Asst Papa Giovanni XXIII; Maria Luisa Galli, responsabile della Rsd Casa Amoris Laetitia; Celeste Comotti, medico volontario in Rsd Casa Amoris Laetitia; Maria Elena Bellini, psicologa e psicoterapeuta dell'Hospice San Giuseppe di Gorlago; Aurora Minetti, presidente di ACP - Associazione Cure Palliative di Bergamo, Marcella Messina, Assessore al Welfare del Comune di Bergamo; Marta Paratico e Camilla Alberti, studentesse della 5a e 5b del Liceo Mascheroni; Lucia De Ponti, presidente di Lilt Bergamo. Gli interventi sono stati coordinati da Pasquale Intini.

La premessa al convegno, che pubblichiamo qui di seguito, sintetizza i contenuti discussi durante la giornata.

"(...) Del fine vita non si parla o se ne parla poco e male. È quasi un tabù. Ce lo nascondiamo. Non abbiamo il coraggio di guardarlo in faccia. Eppure, si tratta di un periodo di vita. Un periodo particolare, difficile, faticoso ma sempre un tratto di vita nel corso del quale coloro

che lo vivono provano emozioni, gioie, dolori, fanno cose, tengono relazioni. Danno e ricevono. Un periodo nel quale possono continuare e spesso continuano a creare, produrre, vivere in modo attivo. Se tutto questo vale per gli adulti, ancora di più vale per i bambini. In Italia, vale per 35.000 bambini. Un numero che cresce del 5% anno su anno perché i progressi della medicina fanno sì che bambini con patologie inguaribili sopravvivano oggi ben più di quanto avveni-

vista fisico, psicologico, affettivo e relazionale. Le cure palliative pediatriche si propongono come lo strumento più adeguato a rispondere concretamente a questi bisogni. Il loro obiettivo, infatti, non è né di prolungare né di abbreviare la durata della vita, ma è quello di sostenere i bambini e le loro famiglie lungo tutto il tratto di vita davanti a loro.

Insieme si può. È un approccio di presa in carico globale del bambino e dei suoi genitori che può essere svolto a livello domiciliare o residenziale, cercando, nel limite del possibile, di preferire le prime. Perché è a casa sua e nel suo mondo che deve essere accompagnato il bambino, con i suoi genitori, a vivere questa parte della vita. Senza fare confusione: una cosa sono le cure palliative, un'altra sono le cure terminali. Queste riguardano la presa in carico del bambino e della famiglia nel periodo ultimo del fine vita mentre le cure palliative includono un raggio di azione più ampio e un intervento decisamente più precoce.

(...) A cure così importanti, solo una minima parte di quei 35.000 bambini riesce ad accedere. Mancano le strutture e quelle poche che ci sono, non sono sufficienti. A Bergamo, però, ne abbiamo una: la Casa Amoris Laetitia, una struttura fondata e gestita proprio per sostenere e assistere quei bambini, con le loro famiglie, che presentano condizioni di disabilità anche complessa (situazione di cronicità e/o fine vita) con fragilità e compromissione nell'aspetto sanitario, fisico, psichico, sensoriale e sociale".



**Finisce la cura, continua la cura
Quando il fine vita riguarda il bambino**

Del fine vita non si parla o se ne parla poco e male. Non abbiamo il coraggio di guardarlo in faccia. Eppure si tratta di un periodo di vita. Particolare, difficile, faticoso ma sempre un tratto di vita nel quale il bambino continua a creare, produrre, vivere in modo attivo. Se tutto questo vale per gli adulti, ancora di più vale per i bambini. In Italia, vale per 35.000 bambini. Un numero che cresce del 5% all'anno. Quei bambini e le loro famiglie hanno il diritto di vivere quel tratto nella migliore condizione possibile. In questo incontro le cure palliative pediatriche.

Venerdì 13 settembre 2024 - ore 18
Organismi: Auditorium Liceo Scientifico Mascheroni - Via Albemarle da Rosciate 21/a

Aperti a:

Lucia De Ponti, Presidente - Lilt Bergamo

Partecipano:

Camilla Alberti, Studentessa - Liceo Scientifico Mascheroni, Bergamo

Maria Elena Bellini, Psicologa e Psicoterapeuta - Hospice San Giuseppe, Gorlago

Celeste Comotti, Medico volontario - Casa Amoris Laetitia, Bergamo

Maria Luisa Galli, Responsabile - Casa Amoris Laetitia, Bergamo

Roberta Marchesi, Responsabile - SS Casa Palliative Precoci e Simultanee, ASST PG 23

Marcella Messina, Assessore - Politiche sociali, Longevità, Salute, Sport, Bergamo

Aurora Minetti, Presidente - ACP Associazione Cure Palliative, Bergamo

Marta Paratico, Studentessa - Liceo Scientifico Mascheroni, Bergamo

Simbala la discussione:

Pasquale Intini, Psicologa e Lilt Bergamo

Con il contributo di:

va in passato. 35.000 bambini insieme con i loro genitori, fratelli, parenti, amici, compagni di scuola. Sono bambini colpiti da malattie da cui non possono guarire: neuromuscolari, metaboliche, genetiche, oncologiche, respiratorie, cardiologiche, malformative.

Quei bambini e i loro cari hanno il diritto di vivere il percorso che hanno davanti a loro nelle migliori condizioni possibili, con la massima attenzione alla qualità della vita, dal punto di

La dottoressa De Graaf in visita all'Hospice di Borgo Palazzo

La promotrice della Cure Palliative e degli Hospice in Russia
deve la sua scelta al risveglio spirituale avvenuto a Londra

Marisa Oberti

La dr.ssa Frédérica De Graaf, nel settembre scorso mentre era di passaggio a Bergamo, di ritorno dal Meeting di Comunione e Liberazione a Rimini, dove l'Associazione Russia Cristiana ha curato una mostra sulla nascita e lo sviluppo delle Cure palliative in Russia, ha visitato il "nostro" Hospice di Borgo Palazzo, dove l'attendevano la presidente Aurora Minetti, il dottor Simeone Liguori, il personale addetto alla cura e i nostri cari volontari.

La dr.ssa De Graaf, nata in Indonesia da genitori olandesi, ha studiato nei Paesi Bassi e si è laureata in Filologia slavista. È stato l'incontro a Londra con il metropolita Antonij Suroz, vescovo della Chiesa russa ortodossa in Gran Bretagna, a determinare un cambiamento radicale alla sua vita. Frédérica ha un risveglio spirituale, decide di trasferirsi in Inghilterra, si battezza e parte-

cipa attivamente alla vita della comunità cristiana londinese. Decide di iscriversi alla facoltà di Medicina, si laurea e apre una clinica a Londra. È in clinica che la dottoressa, curando gli ammalati prevalentemente russi, diviene consapevole della necessità di "curare quando la cura finisce". Ed è proprio allora, nel 2001, che matura la consapevolezza e il desiderio di attivarsi e le cure palliative diventano il centro del suo interesse. Decide allora di partire per la Russia, dove ritiene sia più necessario il suo contributo; il metropolita sostiene questa sua scelta e la dottoressa entra come volontaria nel primo Hospice di Mosca, aperto nel 1994. Qui ricomincia a studiare, si iscrive nuovamente all'Università e si laurea questa volta in psicologia senza mai smettere di assistere gli ammalati e le loro famiglie. Proprio per essere più vicina a quella

realtà, rinuncia alla cittadinanza olandese e prende quella russa. Vuole essere "russa tra i russi".

Gli Hospice da allora in Russia si sono moltiplicati: a Mosca sono sette; altri sono in funzione a San Pietroburgo e a Novosibirsk ma, secondo quanto ha dichiarato dalla dottoressa, non sono sufficienti se rapportati al numero della popolazione. Inoltre, la guerra in corso ha provocato ulteriori problemi di approvvigionamento sia di apparecchiature che medicinali.

La dr.ssa De Graaf, in un'intervista rilasciata al nostro quotidiano L'Eco di Bergamo, ha dichiarato di essere "rimasta molto colpita dalla quantità e dalla qualità degli Hospice presenti sul territorio bergamasco e dalla competenza dei medici e del personale tutto" e ha dichiarato: "Spero che in futuro possano nascere collaborazioni".

Al centro la dr.ssa De Graaf con gli operatori Hospice e la dr.ssa Aurora Minetti



Mai più soli nel dolore, nella malattia e nella morte

**“Avere cura quando non c'è più cura” è l'inizio di un percorso
in cui la ricchezza dei gesti sconfigge la solitudine**

Aurora Minetti

I temi trattati durante il Convegno, che si è tenuto il 16 novembre scorso al Teatro Qoelet di Redona e organizzato dalla nostra Associazione insieme con Asst Papa Giovanni XXIII, Ats Bergamo, la parrocchia di Redona, il Comune, Csv e Diocesi, avevano come cuore: quando non c'è più cura, inizia la cura. Il dolore e la morte non possono essere evitati: ma la fase terminale della vita può essere vissuta con amore e gentilezza, con cura morale, psicologica, spirituale. Un percorso cioè di incontro con la sofferenza che riguarda il malato, ma che concerne anche chi lo circonda: i familiari, i medici, gli infermieri uniti per accompagnarlo quando non risponde più ai trattamenti. Di questi argomenti si è discusso al Teatro Qoelet di Redona.

“In un contesto in cui, spiega il professor Ivo Lizzola, docente di

pedagogia sociale dell'Università di Bergamo, con la pandemia e l'affacciarsi di nuove guerre la presenza del morire è divenuto più visibile” occorre lasciare spazio a “una diversa visione delle cure palliative, cogliendo l'opportunità di ridare senso al tempo e all'essere di recuperare la ricchezza delle relazioni e dei gesti. Per tanti anni, continua Lizzola, abbiamo pensato alla speranza della cura e della guarigione.

Ora, dalla speranza della cura siamo passati alla cura della speranza intesa come promessa che non resteremo più soli”.

La fede è un alleato nel cammino verso la fine. “È l'immagine di mani protese in cerca di luce”, ha affermato don Alberto Monaci, direttore dell'Ufficio pastorale della salute “che invocano Dio nella certezza che Lui non lascia mai a mani vuote chi accetta di

farsi mendicante”. L'importanza dell'“esserci” come assistente spirituale nella malattia è fondamentale per suor Anna Maria Villa, rappresentante dell'Istituto Suore Cappuccine di Madre Rubatto. Nella sua esperienza di medico ha vissuto in prima persona “il dolore che un uomo prova di fronte alla morte è unico. E noi siamo lì per tutte quelle persone che affrontano in quel momento qualcosa di estremamente faticoso”.

“Ogni persona vive la morte e il dolore a proprio modo. Un principio, quello della soggettività, che nell'approccio al fine vita non va mai dimenticato” per la dottoressa Maria Simonetta Spada, responsabile dell'Unità di Psicologia dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII. “Il nostro lavoro è aiutare le persone a percepirci dentro un viaggio, rispettando il cammino e l'autonomia, anche



di decisione, del malato. Il punto di forza delle cure palliative e la dimensione di équipe, di cui fanno parte anche il paziente e la sua famiglia. Quando è così possiamo dire di aver fatto un buon lavoro”.

Il mondo dell'associazionismo è un altro tassello imprescindibile. È stato sottolineato proprio il lavoro svolto dalla nostra Associazione Cure Palliative, che ha fondato e donato all'Ospedale il primo Hospice pubblico in Italia presente oggi in Borgo Palazzo. “Il ruolo del volontario deve essere sempre più legato e integrato” secondo Aurora Minetti, presidente ACP “come risorsa utile a istituire nuovi intrecci tra istanze di cura finalizzate a rendere ospedale e territorio profondamente connessi, in chiave di

integrazione e promozione dei processi di prevenzione, presa in carico e costruzione della rete dei servizi e, quindi, della tenuta della coesione sociale”. E infine, il rapporto con le istituzioni e soprattutto i comuni, chiamati a recepire il consenso (o il rifiuto) dei cittadini ai trattamenti sanitari attraverso le Dat, il documento sulle disposizioni anticipate di trattamento.

Un testo, quello delle Dat, che sebbene richieda ancora maggiore omogeneità di procedure tra diversi comuni e sulla messa in sicurezza dei dati sensibili, come afferma l'Assessore ai servizi sociali di Bergamo Marcella Messina, ingaggia sempre più gli enti locali.

“Servono risorse e i comuni devono investire il più possibile in

una formazione adeguata del personale”.

Le Dat depositate a Bergamo sono in flessione. “Nel 2018 furono 160 e, nel 2019, 170. Nel 2020, anno di esplosione del Covid, 36. Nel 2021 e nel 2022 sono state 68 e, nel 2023, invece 94; nel 2024, al 16 ottobre 62. I dati dicono che nonostante se ne parli di più” il lavoro fatto “non è ancora sufficiente”.

L'Assessore lancia una proposta per aumentare la sensibilizzazione della popolazione: “quando viene rilasciata la carta d'identità è possibile indicare la volontà di donare gli organi.

“Allora, conclude Messina, la richiesta al Ministero che può partire dalla nostra città è che le Dat vengano inserite nella carta d'identità”.

Concerto sinfonico e targa commemorativa in memoria del Dr. Arnaldo Minetti

Una cerimonia bella, particolare, toccante è stata organizzata dalla Lilt di Bergamo il 16 novembre scorso al Teatro Goelet di Redona, dopo il Convegno. In apertura della serata, che prevedeva un concerto di mu-

sica sinfonica, Lucia De Ponti, presidente Lilt ha consegnato ad Aurora Minetti, presidente ACP, una targa di benemerita per commemorare la memoria del presidente dell'Associazione Cure Palliative Dr. Arnaldo Mi-

netti, scomparso lo scorso 14 marzo 2024.

È quindi iniziato il Concerto di musica sinfonica, dell'orchestra diretta dal Maestro Walter Crippa, con musiche di Rossini, Beethoven, Suppo.

Alcuni momenti della serata e la consegna della targa



Quanto è bello informare e promuovere la cultura palliativa!

Una serata speciale organizzata dalla nostra Associazione
e dedicata alla magnifica comunità della Valle del Lujo

Marisa Oberti

ACP Odv, il 3 dicembre scorso, ha incontrato una nuova comunità bergamasca e attivato insieme con gli altri amici ACP relazioni capaci di rispondere a quei bisogni che si incontrano lungo i percorsi di fine vita. Grazie di cuore a tutti! Ho avuto l'opportunità di potermi confrontare sulle cure palliative e il fine vita con la mia magnifica comunità della Valle del Lujo, località Fiobbio. È stata un'occasione davvero speciale, che ci ha consentito di informare e alla comunità di aprirsi al confronto e, soprattutto, di creare insieme percorsi consapevoli quando è la fragilità a prendere il sopravvento. Per non sentirsi mai più soli nel momento del bisogno. Un ringraziamento di cuore va a Don Gianluca per avermi chiesto di organizzare la serata e per averci ospitato, un grazie di cuore al mio Presidente Aurora Minetti alla nostra super infermiera Monica, che con la sua delicatezza è riuscita a spiegare l'attivazione delle Cure Palliative nei vari setting e al prezioso Nazzareno Angeli, "super volontario", che ha spiegato cosa vuol dire essere un volontario di ACP e quanto sia importante il volontariato nella nostra associazione. GRAZIE!



Superare la solitudine nel dolore si può... e si deve

Si è svolto il primo dei nove incontri organizzati da ATS per diffondere la cultura delle Cure Palliative

Sonia Spreafico

Al teatro della RSA "Casa Albergo Maria Immacolata" di Calvenzano, il 28 ottobre scorso si è tenuto il primo dei nove incontri organizzati da Ats "Non più soli nel dolore", che vede impegnati tutti i distretti di Bergamo e provincia nel diffondere l'importanza delle Cure Palliative. Durante la serata, dopo gli interventi istituzionali della dr.ssa Barbara Caimi, direttore sanitario ATS, del dr. Piero Tronconi, direttore socio-sanitario dell'ASST Bergamo Ovest e del dr. Fabio Ferla, sindaco di Calvenzano sono intervenuti il medico palliativista dr.ssa Luisa Nervi e la psicologa dr.ssa Irene Baronchelli, che hanno spiegato il significato delle Cure Palliative dal punto di vista medico e psicologico, soffermandosi sull'importanza della relazione e della comunicazione virtuosa tra medici e familiari, questi ultimi spesso in difficoltà ad accettare e gestire in solitudine la realtà che li sta travolgendo. È intervenuta poi la dr.ssa Magda Fontanella, bioeticista, che ha illustrato in modo molto concreto il suo ruolo con i pazienti in fase terminale, il supporto e vicinanza ai familiari. Ha sottolineato la centralità del rispetto per la persona in ogni fase della sua vita, il di-

ritto di essere trattato con dignità, veridicità e onestà. "Il paziente e i familiari, ha concluso, hanno il diritto di essere informati in modo completo su ogni trattamento che i medici hanno intenzione di intraprendere".

A fine serata, l'intervento della dr.ssa Aurora Minetti, presidente dell'Associazione Cure Palliative di Bergamo, che ha illustrato la rilevanza del volontario in Cure Palliative, una presenza costante accanto al paziente e ai familiari, una risorsa fondamentale, che dona conforto e aiuto con semplici e piccoli gesti. Il volontario in Hospice si rende disponibile a sostenere ogni esigenza del paziente e, perciò, nella struttura sono messe a loro disposizione iniziative quali la Musicoterapia, la terapia del Massaggio, la Pet Therapy, la lettura di libri e molte altre attività. La dr.ssa Aurora Minetti ha poi invitato la volontaria di un'altra Associazione a portare la sua testimonianza. È stato un breve racconto il suo, importante, empatico. La sig.ra Lucia (nome di fantasia), 35 anni, moglie e mamma di due bimbi molto piccoli, ha subito un intervento chirurgico, qui è stata sottoposta a chemioterapia e, dopo il dolore fi-

sico, è iniziato quello psicologico. Alla mancanza di forze, di stimoli e alla perdita dei suoi lunghi capelli è subentrata una forte depressione e apatia. Lucia si è isolata da qualsiasi rapporto sociale: il fare la spesa, il portare i bimbi a scuola, le passeggiate erano diventati per lei "prove insuperabili". La storia di Lucia, la sua sofferenza, ha segnato talmente la comunità dove vive, che i volontari di quell'Associazione hanno deciso di regalarle una parrucca che riproduceva esattamente i suoi capelli di prima del trattamento chemioterapico: taglio, lunghezza, colore. È bastato questo semplice gesto dei volontari ad aiutare la sig.ra Lucia a riprendere stima in sé stessa, a sentirsi nuovamente donna, a riprendersi in mano la vita accettando di convivere con la sua malattia. Non solo, ma la signora Lucia ha deciso di "regalare" ad altri la testimonianza di quanto bene possa fare un dono come quello che lei stessa ha ricevuto e di quanto sia importante la vicinanza dei volontari e della propria comunità nei momenti di grande fragilità.

Non a caso, l'Editoriale del nostro Notiziario è dedicato proprio a questo argomento.



La presenza di un volontario al Day Hospital oncologico

“Noi ci affacciamo alla porta e cerchiamo di procurare un momento di benessere al paziente”

Elio Longhi

Sono volontario dell'Associazione Cure Palliative dal 2018. Mi sono avvicinato all'ACP dopo il pensionamento, nella convinzione che il mio tempo, liberato dagli impegni lavorativi, potesse avere un significato sociale, di aiuto concreto e gratuito agli altri. In particolare, avevo trovato nell'Associazione gli stimoli e le motivazioni per impegnarmi seriamente sia per le attività svolte e per le proposte portate avanti, sia per la cordialità e la convinzione degli associati e dei volontari.

Dopo il corso di formazione, di fronte ai vari setting, avevo chiesto di operare nel Day Hospital oncologico.

Mi sono così ritrovato al primo piano della torre 6 dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII, in un ambiente che mi era completamente nuovo, immerso in una realtà che conoscevo solo genericamente a causa della malattia di mio padre anni prima.

L'affiancamento con colleghe esperte mi ha molto aiutato a gestire le prime difficoltà nel rapporto con il personale sanitario e, soprattutto, con i pazienti. La buona volontà e la voglia di aiutare devono sempre accompagnarsi al rispetto dell'altro e alla discrezione: così si impara



a stare accanto con attenzione e cortesia, senza alcuna invadenza molesta e sempre aperti all'incontro e al dialogo. Comportamenti difficili da realizzare al meglio, con cui però ci confrontiamo quotidianamente, senza pretendere di essere sempre adeguati.

L'attività nel reparto delle Cure ambulatoriali Oncologiche (prevista a turni settimanali di 4 ore) consiste essenzialmente nella distribuzione ai pazienti di generi di conforto (bevande calde e fredde, yogurt, budini, cracker,

biscotti, grissini, ecc...) che noi serviamo durante la mattinata, entrando nelle camere dei singoli ospiti e nelle salette di attesa. L'occasione del servizio ci consente di incontrare molte persone che stanno sottoponendosi alle infusioni o ai trattamenti chemioterapici, abbiamo così occasione di scambiare due parole, condividere qualche saluto, ascoltare le storie di sofferenza e di speranza, a volte farci anche qualche risata.

Frequentemente si creano rapporti che si susseguono nei mesi di cura poiché ci si ritrova negli stessi luoghi e negli stessi giorni. Il nostro intervento è semplice: a volte più profondo, altre più superficiale perché dipende dal carattere e dall'umore dei singoli pazienti. Noi ci affacciamo alla porta e cerchiamo di procurare un momento di benessere, per il poco che possa valere: niente di più di questo, ma ritengo che questo "poco" spesso valga molto.

Inoltre, offriamo anche un aiuto operativo svolgendo alcune incombenze di reparto, in collaborazione con il personale sanitario (infermiere/i e medici) con il quale si sono creati nel tempo rapporti di stima e di reciproca conoscenza.

Questo stare accanto al malato è una pratica che mi lascia sensazioni significative e ricordi importanti delle tante persone che incontriamo ogni settimana, sperando sempre che la loro guarigione sia prossima.

Oppure, nel caso infausto, facciamo sì che questi amici siano giunti sereni al termine del loro viaggio terreno.

**Sostieni
l'Associazione
Cure Palliative
per il**

5X1000



Codice Fiscale 95017580168
segreteria@associazionecurepalliative.it

Da parente in visita a volontaria in Hospice

La mia idea che l'Hospice fosse un luogo tetro e buio cambiò quando entrai da "quella" porta: trovai luce, sorrisi, accoglienza

Sonia Spreafico

Il mio ingresso in Hospice è avvenuto il 23 giugno 2017, non come volontaria bensì come parente. La notizia che mio cugino Franco di 53 anni fosse stato ricoverato in quella struttura fu per me come un terribile colpo al cuore... Avevo solo sentito parlare di Hospice e mi ero fatta l'idea di un luogo tetro.

Dopo vari tentennamenti, misti ad ansia, paura, angoscia presi coraggio ed entrai in Hospice. Mi venne incontro un'infermiera che mi indirizzò alla camera n. 1, dove si trovava Franco.

Rimasi stupita dall'atmosfera che da subito ho percepito entrando: sorrisi, accoglienza, premura, silenzio e pace.

Subito ho pensato che l'Hospice non corrispondesse a quel posto lugubre e tetro che molti descrivevano. "No, pensai, non è così..." Quella sensazione di tensione e ansia in un attimo si

trasformò in calma e sollievo. Per cinque lunghi mesi ho assistito Franco nel suo percorso, con alti e bassi, più frequentavo l'Hospice e più la mia voglia di sapere cosa fossero le Cure Palliative aumentava.

Mi rincuorava vedere Franco sereno, tranquillo. In quei mesi abbiamo fatto molte cose insieme: giocato a carte, passeggiato in giardino, organizzato una pizzata con tutti i cugini nel locale del soggiorno. Abbiamo ricordato di quando eravamo bambini e passavamo le vacanze estive con i nonni. Abbiamo fatto lunghe chiacchierate e trascorso molti giorni di immensi silenzi: ore interminabili senza parlarci, ma tenendoci solo la mano.

E proprio un pomeriggio che per Franco era un giorno "no", passeggiando in corridoio mi si avvicinò un'infermiera, la stessa che incontrai e mi accolse il pri-

mo giorno, mi disse: "Lo sai che Franco ti cerca sempre? Parla spesso di te? Lo sai che il martedì e il sabato quando sa che arrivi ha un sorriso e gli occhi che brillano?" Io mi stavo commuovendo a queste parole... e lei aggiunse "Tu lo fai stare bene! E puoi farlo anche con altre persone... Perché non frequenti il corso per i volontari? Almeno provaci...".

Quelle parole "almeno provaci" continuavano a martellarmi e girarmi in testa. Così, nel marzo 2018, decisi di partecipare al corso per volontari, un percorso composto di sei lezioni ricche di conoscenza e di realtà mai avvicinate prima.

Oggi eccomi qui, sono una volontaria in Hospice, grazie all'esperienza vissuta con Franco e grazie all'incoraggiamento di quella cara infermiera cerco di "far star bene" con piccoli gesti. Nella quotidianità possono sembrare inutili, come tenere la mano a un paziente un po' giù di morale, un sorriso al parente in ansia, un caffè mentre ascolto lo sfogo di un figlio che non accetta la situazione che sta vivendo, e spiegare che l'Hospice non è un reparto dove c'è solo tristezza e morte, ma una miglior qualità di vita... proprio come l'ho capito e vissuto io.

Sono profondamente grata del privilegio che mi è stato dato dall'Associazione ad avvicinarmi e intraprendere il percorso di volontaria in Cure Palliative.

Questa esperienza mi ha insegnato che sebbene gli ostacoli della vita a volte possano sembrare insormontabili, vale la pena viverla tutta con pienezza.



Un'appassionata lettrice diventa bibliotecaria all'Hospice

“È una gioia quando sul comodino di un paziente trovo un romanzo e insieme commentiamo la storia”

Iris Boni

Sono da sempre un'appassionata lettrice, per questo quando 5 anni fa mi è stato proposto di curare la biblioteca del nostro Hospice, non l'ho considerato un incarico ma un regalo.

Coinvolgendo alcuni amici che hanno dimostrato disponibilità verso il progetto che avevo in mente, abbiamo raccolto circa 200 libri con i quali sono state completamente rinnovate le due librerie presenti nel corridoio.

La nostra è una biblioteca piccola dove però si trovano libri di ogni genere che spero soddisfino preferenze e curiosità di tutti: narrativa, thriller, gialli, storici, saggi, fantasy, classici e religione e che viene costantemente aggiornata grazie anche all'apporto di alcune persone, “gentili spacciatrici” di buone letture.

È un'attività che svolgo con entusiasmo scegliendo di volta in volta nuovi volumi che mettiamo a disposizione dei nostri ospiti, dei loro familiari, degli operatori e dei volontari presenti in reparto. Ed è una gioia quando sul comodino di un paziente trovo uno dei nostri romanzi e insieme ne commentiamo la storia, o quando riordinando la libreria, vengo avvicinata da un familiare e grazie alla comune passione per la lettura, nasce quella sintonia che parola dopo parola conduce a discorsi più ampi e profondi.

Amos Oz, uno scrittore che amo e rimpiango molto, scrive nel romanzo dal titolo “Una storia di amore e di tenebra”: “I libri, loro non ti abbandonano mai. Tu sicuramente li abbandoni di tanto in tanto, magari li tradisci anche, i libri invece non ti voltano mai le spalle: nel più completo



silenzio e con immensa umiltà, loro ti aspettano sullo scaffale”. Ecco, mi piace pensare che su-

gli scaffali del nostro Hospice ci sia sempre un libro che è lì e sta aspettando proprio uno di noi.

In scena la nuova commedia "L'è turnat ol padrù"

**La Compagnia teatrale "Sottoscala" Luigi Colombo
porterà lo spettacolo all'Auditorium di Nembro**

Nazzareno Angeli

Presso l'Auditorium Modernissimo di Nembro, sabato 29 marzo alle ore 20.45 sarà messa in scena l'attesa commedia dialettale "L'è turnat ol padrù". L'ingresso è libero e le offerte saranno completamente devolute all'Associazione Cure Palliative. Ormai, gli attori della compagnia Sottoscala ci hanno abituati a trascorrere ore serene, dove gli equivoci paradossali e le risate conseguenti non mancano di certo. Inoltre, la bravura degli attori e la sapiente regia invogliano anche il più restio degli spettatori a rimanere inchiodato alla poltroncina per tutta la durata della commedia.

Ecco una breve sintesi della trama dello spettacolo.

"Il signor Emilio, che da giovane ha accumulato una fortuna fabbricando maglioni, manca da casa ormai da ventisette anni. Quando è partito ha affidato la gestione del suo patrimonio a un commercialista e ha lasciato

in custodia la sua villa ai domestici Gianni e Luisa. Secondo le disposizioni ricevute dal loro padrone, Gianni e Luisa forniscono cibo e vestiario ai poveri e la villa ospita un andirivieni continuo di "barboni". Proprio a uno di questi barboni, anch'egli di nome Emilio, il nipote del padrone fa recitare la parte del vero signor Emilio: dunque ...il padrone è tornato! Il nipote potrà così convincere la sua fidanzata che lo zio potrà fornirgli tutto il denaro necessario per soddisfare i suoi capricci e comincia subito a firmare assegni. Ma il "barbone" che inizialmente sembrava un povero sciocco, si rivelerà invece saggio e avveduto e prenderà in mano la situazione come un vero padrone, finché...".

È questa una commedia brillante, frutto della più genuina cultura e delle profonde tradizioni bergamasche, accompagnate da tanto buonumore, che sono le caratteristiche dell'attività tea-



trale della compagnia del "Sottoscala" di Rosciate, uno dei sodalizi artistici più attivi e dinamici del territorio. E, noi aggiungiamo, più generosi!

*Per informazioni rivolgersi alla segreteria ACP dal lunedì al venerdì 9,00 - 12,00
Tel 035 26765999*



Bergamo ha un cuore sempre più grande

Si è svolta, come è ormai diventata tradizione, la storica corsa/camminata che quest'anno ha raccolto moltissime adesioni

Aurora Minetti

Il 15 dicembre scorso, si è svolta la nostra storica corsa/camminata non competitiva "BERGAMO HA UN CUORE GRANDE", che ha avuto un'adesione e partecipazione straordinari: oltre 800 gli iscritti. Per essere precisi: 861! È questo un evento particolarmente significativo, che riunisce i "cuori grandi" di Bergamo e provincia. Un evento bello, perché il percorso della camminata è stato studiato in modo da immergere, per così dire, i partecipanti nelle più belle e suggestive zone di Bergamo: Città alta, i Colli, Castagneta e Val Verde. Nonostante il freddo pungente e la nebbiolina che rendeva ancor più suggestivo il paesaggio, i nostri cuori erano ancora una volta caldissimi! E il nostro pensiero vola a chi non c'è più, ma che ci accompagna sempre!



Diventa nostro socio

Insieme possiamo fare molto per rafforzare la rete delle cure palliative



La quota annuale è di **25 euro per i soci ordinari e di 50 euro in su per i soci sostenitori**. Dal mese di gennaio è possibile effettuare il pagamento della quota associativa ACP con un versamento tramite:

C/C Postale N. 15826241

intestato ad Associazione Cure Palliative ODV

BPER Banca

iban IT 49 X 05387 11101 000042425845

L'iscrizione ad ACP ODV dà diritto a ricevere il nostro notiziario VERSO SERA in via telematica. Per ogni donazione indicate nella causale i vostri dati (nome, cognome, indirizzo e codice fiscale) al fine di emettere ricevuta.

Solidarietà e responsabilità un enorme grazie alla 27° Festa Bikers

Una festa all'insegna dell'impegno sociale
Devoluti i fondi raccolti ad ACP e altre Associazioni

Barbara Gasparini

La serata di sabato 30 novembre a Cologno al Serio è stato un momento di grande condivisione e impegno sociale.

Festa Bikers è un'Associazione che da 27 anni promuove un motoraduno, diventato ormai di respiro internazionale, che unisce la passione per le moto al desiderio di fare del bene. Ogni anno, grazie all'impegno e al supporto di numerosi stakeholders, sono riusciti a raccogliere fondi destinati a chi ha davvero bisogno. Come da tradizione, è stata una Festa della solidarietà, il cui intero incasso dell'ultima edizione è stato devoluto alle Associazioni benefiche che ci hanno accompagnato durante l'evento. È questo un gesto che va oltre il semplice aiuto economico: è il risultato di un lavoro collettivo che vede coinvolti gli instancabili volontari, le persone che mettono a disposizione il loro tempo e il loro cuore, e gli imprenditori locali che, con il loro sostegno, rendono possibile tutto questo.

Quello che stanno costruendo in-

sieme i bikers è molto più di un motoraduno: è una rete di valori che crea un "extra profitto sociale", un valore che va oltre la somma dei singoli contributi e che ha un impatto tangibile nella

E anche quest'anno si conclude con le donazioni la meravigliosa cavalcata portata avanti dai mitici Bikers di Cologno al Serio.

Un gruppo di grandi persone a cui la nostra Associazione è da sempre affezionata. Un'affinità elettiva di cui andar fieri e da coltivare con orgoglio e dedizione. Grazie ragazzi! Ancora una volta, grazie!

E noi andiamo avanti, PER LA QUALITÀ DI VITA E FINE VITA, SEMPRE OVUNQUE E COMUNQUE. E PER NON ESSERE MAI PIÙ SOLI.

Con dignità e senza dolore!

Aurora Minetti

comunità. Ogni moto che passa, ogni sorriso che vediamo, ogni mano che si tende per aiutare il prossimo, è una dimostrazione di quanto l'impegno e la passione possano fare la differenza.

I Bikers non celebrano solo il successo di un evento, ma stanno facendo crescere una cultura della solidarietà e della responsabilità. Per questo vi ringraziamo di cuore, perché con il vostro sostegno, Festa Bikers continua a essere un esempio di come si possa lavorare insieme per costruire un futuro migliore per tutti.



La Serramenti Pedretti incontra le Associazioni di volontariato

Distribuiti gli assegni simbolici dei fondi raccolti in occasione della storica Camminata Neroazzurra

Nadia Rebba

La nostra Associazione, giovedì 28 novembre, è stata invitata presso la sede della azienda Serramenti Pedretti per la cerimonia di consegna della donazione destinata a noi e ad altre 8 Associazioni. La raccolta fondi era stata organizzata in occasione della storica Camminata Neroazzurra. Gli sponsor hanno consegnato ai rappresentanti delle Asso-

ciazioni un assegno simbolico, che sarà suddiviso e distribuito successivamente.

Molti tra i componenti del gruppo organizzativo dell'evento hanno evidenziato, nei loro interventi, quanto sia sempre più importante anche da parte delle aziende porre attenzione alle attività delle Associazioni di volontariato presenti sul territorio.



Associazione Cure Palliative ODV

Le nostre attività

Con una piccola donazione renderai possibile promuovere maggiore contatto e vicinanza nelle relazioni tra il malato e i suoi famigliari. Con poco possiamo donare più vita ai giorni:



Massaggi

Un'ora di massaggi e altre attività diversionali € 15,00



Musicoterapia

Un'ora di musicoterapia € 25,00



Pet Therapy

Un'ora di pet therapy € 30,00

BPER Banca

Iban IT 49 X 05387 11101 000042425845

C/C Postale N. 15826241

Intestato ad Associazione Cure Palliative ODV

Alcuni eventi...

Celebrata la Giornata Mondiale delle Cure Palliative

In occasione della festa in onore di san Martino è stata celebrata la Giornata Mondiale delle Cure Palliative. La scelta della data non è casuale: infatti, l'11 novembre si ricorda il gesto semplice di un giovane soldato romano, Martino che, impietosito alla vista di un mendicante infreddolito incontrato per strada, decise di tagliare a metà il suo mantello e donarglielo.

Il gesto, l'altruismo, il sapersi mettere nei panni degli altri sono le basi etiche su cui si fondano le Cure Palliative.

Una giornata questa che vuole ricordare a tutti i cittadini:

- il diritto a non soffrire,
- il diritto alla migliore qualità di



vita possibile,

- il diritto alla propria dignità,
- il diritto ad accedere alle Cure Palliative indipendentemente dal luogo in cui si vive.

Sosteniamo l'importanza di sensibilizzare l'opinione pubblica e far crescere la consapevolezza del diritto di accesso alle Cure Palliative per tutte le persone, con qualsiasi malattia, senza di-

stinzione di età, di etnia o di ceto sociale che ne abbiano bisogno. Come da tradizione, inoltre, presso la Chiesa dell'Area ex ONP di Borgo Palazzo, il coro Kika Mamoli diretto dal Maestro Damiano Rota ha accompagnato la Santa Messa alla presenza dei parenti degli ammalati seguiti in Hospice e a domicilio e dei volontari ACP.

I concerti del coro Kika Mamoli per le festività

Il coro Kika Mamoli, anche quest'anno per la ricorrenza delle festività natalizie, ha svolto numerosi concerti, sempre con lo stesso spirito altruistico e con grande professionalità; caratteristiche queste capaci di coinvolgere ed emozionare il pubblico.

Segnaliamo i concerti tra i più significativi della stagione.

Il 3 gennaio, il Coro si è esibito in un importante concerto nella Chiesa Parrocchiale Sant'Ambrogio a Pizzino, Taleggio.

Particolarmente calorosa l'accoglienza da parte dei fedeli.

Il giorno successivo è stata la volta dell'accompagnamento alla Santa Messa nella Chiesa dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII. Infine, il Coro si è esibito come di consueto, all'appuntamento con la Santa Messa annuale per l'Associazione "I Figli in Cielo".



Affollata e sobria la nostra cena di Natale

**Come è ormai tradizione abbiamo celebrato le festività
e il Santo Natale alla Trattoria D'Ambrosio dall'amica Giuliana**

Luciana Polliotti

L'11 dicembre scorso, e mai come questa volta, è stata alta la partecipazione di volontari e amici alla tradizionale Cena di Natale organizzata dalla nostra Associazione.

La sedia vuota del Presidente dr. Arnaldo Minetti è stata occupata dalla nuova Presidente ACP dr.ssa Aurora Minetti.

C'era una strana atmosfera quella sera, un misto di tristezza e di grande solidarietà conviviale; c'era il bisogno di stringersi gli uni agli altri per affrontare nuove tappe, nuovi obiettivi comuni.

Al termine della cena, Aurora Minetti ha brevemente ricordato gli eventi salienti dell'anno appena trascorso, ha ricordato il papà Arnaldo e le sfide che ci attendono con il nuovo anno. Quindi, per rallegrare la festa, si

è passati alla divertente lotteria. I premi consistevano in pezzi a dir poco originali: magliette non-si-sa-di-quale-colore e, men che meno, a-quale-marca appartenessero, pupazzi per la prima infanzia, improbabili sculture, suppellettili vari... il tutto condito dalla nuova Presidente con presentazioni munifiche: le magliette diventavano pezzi unici firmati da Hermès, le borsette stile Chanel, le cinture di Gucci, i bicchieri in cristallo di Boemia, le sculture lignee in pezzi di puro antiquariato.

Una presa in giro spiritosa, che quella sera non stonava per niente anzi, è servita a rendere la serata più leggera e serena.

PS - Approfitto di questa occasione per fare un appello ai lettori.



Se avete oggetti (possibilmente) belli che non utilizzate, portateli in Associazione: potranno essere utili per la lotteria che organizzeremo alla nostra festa di Natale del prossimo anno.



Un po' di storia della nostra Associazione

**L'Hospice di Borgo Palazzo diventa realtà e si fa carico
del Centro di Terapia del Dolore e Cure Palliative a domicilio**

... Dal gennaio 2001 l'Hospice di Borgo Palazzo è operativo con le 12 camere singole, ciascuna con letto aggiunto per il parente e con bagno per disabili, con i letti di day-hospital e ambulatori di terapia del dolore e cure palliative, con i suoi soggiorni, la cappella, la veranda, ma soprattutto con una modalità di assistenza e cura (équipe, centralità del malato, ruolo dei parenti e dei volontari) unica e da affermare sempre di più.

Oltre a ciò, l'unità Struttura Complessa Cure Palliative si fa carico del Centro di Terapia del Dolore e Cure Palliative presso la AS-STPG23, con migliaia di prestazioni ambulatoriali ogni anno, gestisce l'assistenza Specialistica Territoriale Cure Palliative a domicilio attraverso la propria équipe, garantisce la supervisione dei medici palliativisti sulla ADI Cure Palliative, fa visite parere negli altri reparti e si occupa di Cure Simultanee con gli operatori sanitari di altre specialità per garantire la continuità terapeutica ai malati inguaribili con patologie anche non oncologiche.

Molti volontari dell'Associazione Cure Palliative ODV operano nella struttura di degenza in supporto all'équipe; altri si occupano del day-hospital in Oncologia medica; altri ancora sono impegnati nell'assistenza domiciliare sul territorio; infine, molti seguono l'organizzazione, gli aspetti relativi alla comunicazione, alla raccolta fondi, ecc.

La rete, ora coordinata dal Dipartimento Interaziendale Cure Palliative, può contare su sei hospice, su trenta soggetti accreditati per l'Assistenza Domiciliare Integrata Cure Palliative, sui Medici di Assistenza Primaria, sui reparti ospedalieri invianti, sulle associazioni di volontariato e sul personale dell'ATS: è una realtà forte e capillare, che sa garantire qualità di cura e assistenza a oltre 3600 malati inguaribili di diverse patologie in fase avanzata e terminale.

A distanza di 35 anni, le cure palliative oggi sono divenute una concreta realtà sanitaria e assistenziale nella nostra provincia, a maggior ragione da quando le

cure palliative sono state accolte tra i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e, grazie alla Legge 38 del 2010, sono diventate diritti che devono essere garantiti a tutti i cittadini.

L'esperienza bergamasca, grazie all'esempio dell'Hospice Kika Mamoli di Borgo Palazzo, intitolato alla memoria della Presidente che ha portato al traguardo la sua realizzazione, e grazie alla capillare rete di strutture e di soggetti accreditati per le cure palliative, sia in degenza sia in domicilio, è diventata un'importante riferimento a livello nazionale. Ciò grazie anche al continuo e profondo impegno svolto dall'Associazione, guidata dall'allora Presidente Arnaldo Minetti, e in virtù della preziosa attività dei volontari.

Alla nostra esperienza, infatti, guardano altre realtà italiane che stanno realizzando strutture e reti per garantire una sempre più elevata capacità e qualità di cura e assistenza.

...continua nel prossimo numero!



Le nostre collaborazioni

"Insieme si può. Insieme funziona" è un progetto ideato e condotto da sei associazioni di volontariato impegnate nella salute e nel sociale. Intorno a loro e con loro collaborano in tanti.

Noi siamo:

- ACP – Associazione Cure Palliative
- AOB – Associazione Oncologica Bergamasca



**INSIEME SI PUÒ.
INSIEME FUNZIONA.**

La salute promossa insieme
sul territorio bergamasco.

- Associazione Amici di Gabry – Cancro al seno
- Associazione Amici dal Cuore Viola – Cancro al pancreas
- Fondazione ARTET – Ricerca su Trombosi, Emostasi e Tumori
- LILT Bergamo Onlus – Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori





LO SAPEVI?

Le cure al malato nella nostra struttura ed il supporto alla sua famiglia sono un diritto e sono gratuite.

LO SAPEVI?

Le cure palliative sono state definite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) come "...un approccio che migliora la qualità della vita dei malati e delle loro famiglie che si trovano ad affrontare problematiche associate a malattie, attraverso la prevenzione e il sollievo della sofferenza per mezzo di un'identificazione precoce e di un ottimale trattamento del dolore e di altre problematiche di natura fisica, psicologica, sociale e spirituale."

Esse, quindi:

- affermano la vita ed il suo decorso
- non accelerano né ritardano il corso della malattia, nulla hanno a che vedere con qualsiasi forma di accanimento terapeutico o di eutanasia
- provvedono al sollievo dal dolore e dagli altri disturbi
- integrano agli aspetti sanitari, gli aspetti psicologici, sociali e spirituali dell'assistenza
- offrono un sistema di supporto alla famiglia durante tutte le fasi della malattia.

LO SAPEVI?

Gli oppioidi possono essere utilizzati a qualsiasi età per qualunque malattia caratterizzata da dolore intenso. L'uso degli oppioidi per il controllo del dolore porta ad un miglioramento della qualità della vita del paziente e di riflesso anche quella dei suoi familiari. Innalza, inoltre, la soglia percettiva del dolore e influisce positivamente sulla componente emotiva che accompagna il dolore stesso.

In pratica alleviano il dolore, aiutano a tollerarlo meglio e, in dosi adeguate, non alterano la coscienza né il naturale corso della malattia

LO SAPEVI?

Per qualsiasi informazione o esigenza, contatta il volontario riconoscibile dal camice verde e dal tesserino di riconoscimento, sarà sua premura cercare di aiutarti e accontentare ogni richiesta.

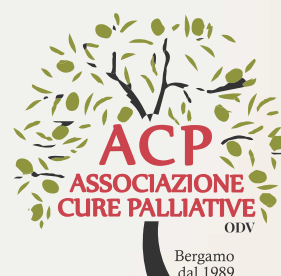


Codice Fiscale 95017580168
segreteria@associazionecurepalliative.it



X 1000

Sostieni



**Insieme possiamo fare molto per rafforzare
la rete delle Cure Palliative**

C/C Postale N. 15826241
intestato ad Associazione Cure Palliative ODV

BPER Banca
iban IT 49 X 05387 11101 000042425845

Lasciti testamentari
segreteria@associazionecurepalliative.it

Per ogni donazione indicate nella causale i vostri dati (nome, cognome, indirizzo e codice fiscale) al fine di emettere ricevuta di donazione.

Sostieni l'Associazione Cure Palliative ODV

Associazione Cure Palliative ODV

Padiglione 16E - Via Borgo Palazzo, 130 - 24125 Bergamo

Riferimenti Hospice: Tel. 035/2676580 - 035/2676594 (degenza) - hospice.segreteria@asst-pg23.it

Orari Segreteria ACP: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00

Tel. 035/2676599 - E-mail segreteria@associazionecurepalliative.it - Pec: segreteria.acp@pec.it

www.associazionecurepalliative.it

Associazione Cure Palliative ODV @ACP_Bergamo associazionecurepalliative